La bella Talmà

romanzo abissino

di

Emilio Salgari

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Cap. I° Il prigioniero

La sera del 13 Aprile 1868, verso il tramonto, pochi momenti dopo che Magdala era caduta in potere della spedizione inglese comandata da sir Robert Napier e che Teodoro, il feroce re dell'Abissinia, erasi suicidato ~~ai~~ primi hurrà dei vincitori, una piccola truppa di cavalieri abissini scendeva precipitosamente i dirupati sentieri della gran roccia di Selassie, che metton capo nella stretta pianura d'Islamghi.

In testa, montato su di un bellissimo cavallo dalle gambe nervose, la testa piccola, gli occhi vivi ed intelligenti e bardato con una qualdrappa rossa ed infioccata ed una pelle di leopardo, galoppava un uomo ~~di statura alta, avvolto in uno~~ sui quarant'anni, di statura piuttosto alta, tarchiato, dalla pelle bronzina, il volto fiero ma regolare, adorno d'una barba piuttosto rada ma nerissima, e i piedi e le mani piccole come quelle d'una donna.

La camicia di seta rossa, i calzoncini pure di seta, arabescati in giallo ed oro, il gran sciammà (1) dalla larga fascia cremisi e lo sciase (2) che gli cingeva il capo, lo scudo di pelle di buffalo con borchie d'argento e una coda di leone al centro, e la scimitarra coll'impugnatura d'oro che pendevagli dal fianco, lo davano a conoscere

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

per un alto ufficiale. Egli era infatti un degiasmacc, grado che corrisponde a quello di generale. Gli altri cavalieri, che venivano dietro a lui in disordine, eccitando i loro destrieri colle briglie e coi talloni, erano semplici soldati, dalla pelle più o meno bruna, dai lineamenti più o meno fieri, chi coperti da una semplice camicia spesso macchiata di sangue, chi da uno sciamma lurido e stracciato, chi con un paio di calzoncini che da lungo tempo avevano perduto il loro primitivo colore. Erano però tutti armati chi di vecchi fucili, chi di lunghe lancie di ferro dalla punta a ventaglio, o piatta, o in forma di foglia d'ulivo, chi di sciabole assai ricurve da somigliare talune ad una grande falce ma più larga e più pesante verso la punta che presso l'elsa. Nessun eccettuato poi portavano lo scudo, ~~che se non era ricco come quello del loro capo era~~ di forma d'un segmento di sfera, molto sporgente al centro e rialzato agli orli e del diametro di un buon mezzo metro.

Il drappello, che pareva temesse di essere inseguito da presso, dopo aver fiancheggiato orribili abissi che mettevano le vertigini, dopo di esser passato per sentieruzzi ripidissimi, di aver descritto ~~[illegible]~~ curve pericolose attorno a rupi cadenti proprio a picco, e di esser corso cento volte il pericolo di rotolare in fondo ai burroni irti di punte aguzze, giunse nella pia